

Ora è agli arresti domiciliari per corruzione

## La confessione di Paolo Berlusconi

«Sì, ho pagato quella tangente»

Lotta politica e ricerca della verità

GIUSEPPE CALDAROLA

**N**ON ci siamo associati, pur essendo avversari della Lega, alla gioia di chi aveva esultato quando il sen. Bossi fu iscritto nel registro degli indagati. Abbiamo sempre cercato di ragionare sui fatti, anche nello sforzo di distinguere le diverse posizioni dei personaggi coinvolti nelle inchieste di Mani pulite. Tutte le volte che un dirigente del Pds si è trovato direttamente o surrettiziamente coinvolto nelle indagini della magistratura, magari in seguito alle mutevoli dichiarazioni di semi-pentiti eccellenti, abbiamo cercato di analizzare la natura delle accuse, i riscontri che venivano esibiti o, più spesso, che mancavano, e abbiamo esposto ai lettori il nostro libero giudizio. Come facciamo oggi di fronte all'assurdità di trovar scritto in un mandato di cattura

È stata la giornata più nera di Paolo Berlusconi. È iniziata con un ordine di arresto con l'accusa di corruzione, ed è finita con una confessione che ha permesso ai giudici di revocare il primo provvedimento e di ordinare la detenzione domiciliare. Erano le 20,58 quando è uscito dalla caserma della Guardia di finanza in via Fabio Filzi ed è salito con il suo avvocato Oreste Domignoni su una Mercedes 560 giunta pochi minuti prima davanti al portone. Era arrivato in mattinata inosservato e alla chetichella. In aeroporto gli era stato notificato l'ordine di custodia cautelare per concorso in corruzione aggravata: non lo hanno messo nei guai 1100 milioni di tangenti come si era appreso nei giorni scorsi, ma 910 milioni

versati tra il 1983 e 1986. Il fratello minore di Silvio Berlusconi è accusato di aver pagato quella somma per ottenere che il fondo pensioni della Cariplo acquistasse tre edifici a Milano3, uno dei due quartieri di lusso inventati dalla casata del Biscione alle porte della metropoli lombarda. Imbarazzato a Forza Italia. Ma poi Silvio Berlusconi, impegnato nel rilanciare l'accordo con la Lega, ha dichiarato: «Sono molto adolorato, ma molto sereno. Conosco mio fratello e so come ha lavorato in questi anni, sono convinto che questa vicenda si concluderà in modo assolutamente positivo. Spero proprio di poter continuare ad avere fiducia nella magistratura».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI  
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

## Tangenti, spunta «la corrente D'Alema»

Il leader Pds: «Reagirò a questo schifo»



ROMA. «La corrente politica veneta facente capo all'onorevole D'Alema» avrebbe ricevuto dalla Fiat Impresit 200 milioni attraverso l'attuale europarlamentare del Pds, Cesare De Piccoli. Così è scritto nell'ordinanza che ha fatto arrestare per la seconda volta Antonio Mosconi, all'epoca vicepresidente della Cogear Impresit. D'Alema: «Una vicenda infondata che mi vede completamente estraneo. Querelero chiunque cerchi di tirarmi dentro. Voglio proprio dirlo: reagirò a questo schifo».

STEFANO BOCCONETTI  
A PAGINA 5



Tre militari dell'Onu si concedono un momento di tregua

## Comincia la ritirata serba

A Sarajevo il cessate-il-fuoco tiene. I caschi blu stanno completando lo schieramento di interposizione tra serbi e musulmani. Ieri è iniziata, seppur lentamente, la consegna dell'artiglieria serbo-bosniaca e musulmana ai caschi blu. Clinton e Eltsin si sono parlati al telefono ma il presidente russo insiste: «Le decisioni sulla crisi bosniaca vanno vagliate dal Consiglio di sicurezza». Gli Usa rivelano la loro strategia in sei punti per la pace in Bosnia.

S. GINZBERG M. MONTALI S. SERGI  
ALLE PAGINE 11 e 12

## Scioperi Fiat

### La protesta degli operai blocca Linate

TORINO. Tornano in piazza gli operai Fiat. Ieri, di nuovo, grandi scioperi a Mirafiori e a Rivalta per sollecitare la ripresa della trattativa con adesioni, in alcuni casi, superiori a quelle dello sciopero generale della settimana scorsa. A Rivalta due cortei di operai hanno percorso le officine. Dalla Meccanica di Mirafiori un corteo di un migliaio di lavoratori è uscito in via Settembrini. Centinaia di lavoratori sono sfilati nella Carrozzeria, dove la partecipazione allo sciopero è stata massiccia sebbene i rappresentanti della Uilm abbiano tentato di convincere i lavoratori a non farlo.

Scioperi anche ad Arese dove ieri gli operai dell'Alfa hanno prima bloccato l'Autostrada dei Laghi e poi paralizzato per circa mezz'ora le strade di entrata ed uscita dell'aeroporto di Linate. Qui si sono verificati anche alcuni incidenti con le forze dell'ordine. Proteste anche al Sud: ieri un centinaio di operai della Sevel ha bloccato ad Acerra un treno merci che trasportava vetture Alfa e Lancia. Oggi, a Torino, sarà nuovamente la volta degli impiegati Fiat che si preparano a circondare con una catena umana la centralissima piazza Castello.

Sempre ieri è arrivata poi una notizia bomba: gli 8.000 lavoratori torinesi della Fiat da mettere in cassa integrazione non sono «esuberanti temporanei» ma espulsioni definitive. Lo ha ammesso la stessa azienda. A Mirafiori, infatti, si ridurrà ad un quinto la produzione della «Punto» mentre Rivalta farà metà delle vetture attuali. Cgil e Fiom del Piemonte polemizzano contro gli incauti ottimismi sulla soluzione della vertenza. A Roma, invece, il governo assicura la disponibilità di «diversi miliardi» per il contratto di programma.

MICHELE COSTA  
A PAGINA 13

Bufera per l'ex amministratore Sip agli arresti da 4 mesi

## Scalfaro contro il giudice

### «Caso Gamberale, c'è un arbitrio»

NAPOLI. Il caso Gamberale si avvia a diventare un nuovo caso Tortora. Per l'ex amministratore delegato della Sip, arrestato nell'ottobre scorso per una vicenda legata agli appalti per la telefonia, interviene il Presidente Scalfaro con una lettera al ministro Conso. Il capo dello Stato è fortemente critico nei confronti del gip napoletano Luigi Esposito, che ha opposto un netto rifiuto alla richiesta di Gamberale, agli arresti domiciliari, di poter ricevere la visita di don Luigi Ciotti: «Più che di giustizia si ha la sensazione dell'arbitrio». Il magistrato aveva motivato il suo no proponendo una motivazione inquietante: «Non ricorrono indispensabili esigenze di vita». E ieri il manager ha scritto una lunga lettera al procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroi. Nella missiva, si accusa il gip Esposito di non aver inviato tutti gli atti al Tribunale della Libertà; di aver «vaticinato» l'interrogatorio

di un imprenditore coinvolto negli appalti Sip, al punto tale che «io sono stato arrestato due ore prima che egli ne conoscesse il contenuto e sulla base di una ordinanza di custodia cautelare che su quel contenuto si fondava».

Sulla vicenda Gamberale numerose sono state le interrogazioni parlamentari presentate da quasi tutti i gruppi. Decine di firme di sindacalisti, imprenditori e giornalisti, che denunciavano le anomalie dell'inchiesta, hanno convinto il ministro Conso ad inviare un ispettore negli uffici giudiziari napoletani per accertare eventuali responsabilità disciplinari. E lunedì sul «caso» interviene il Consiglio superiore della magistratura che ascolterà anche il magistrato napoletano.

A PAGINA 9

«Un convegno 20 anni dopo»

Mons. Riva «Incontriamoci sui mali d'Italia»

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 2

Scontri con la polizia, incendi. Oggi si replica e lunedì saranno a Roma

## La rivolta dei contrabbandieri

### Napoli sotto assedio, dieci fermi

NAPOLI. I mercanti di «bionde» che chiedono la revoca della nuova normativa anticorruzione, dopo essere stati ricevuti dal prefetto, si sono fatti baldanzosi e ieri la città ha vissuto momenti di caos. Blocchi stradali, incendi di cassonetti della spazzatura, cariche della polizia, lancio di oggetti e di bulloni verso le forze dell'ordine, corse lungo i vicoli del centro per poi riunirsi e protestare da un'altra parte della città. Questo il terzo giorno di protesta dei venditori di «bionde» con incidenti e momenti di panico. La protesta è stata come un temporale estivo, improvvisa e violenta, ma di breve durata. Così nell'arco di un'ora, per fortuna, si è passati dalla confusione alla calma. I venditori di «bionde» sono intenzionati ad andare avanti: lunedì, prossimo assieme ai colleghi di Bari e di Palermo - lo hanno promesso - saranno a Roma. Ma già

oggi, ai funerali di Ciro Rotella, 21 anni, contrabbandiere morto in provincia di Brindisi due giorni fa in un incidente stradale, la protesta potrebbe ripetersi.

I contrabbandieri sostengono di «non essere cattivi», e di non voler creare incidenti. «Se lo avessimo voluto, avremmo potuto scendere in piazza in ventimila e non ci avrebbe fermato nessuno», ma lanciano minacce. La protesta rischia di allargarsi: «Ci dobbiamo unire con i contrabbandieri di Bari e di Palermo e di tutto il Sud. Se dobbiamo rischiare quattro anni di galera per le sigarette allora ci mettiamo a vendere droga. Guadagniamo di più e rischiamo di meno...».

VITO FAENZA  
A PAGINA 10

Presentato il progetto  
Così sarà privatizzata la Banca commerciale

ALESSANDRO GALIANI  
A PAGINA 17

L'ANNIVERSARIO

### La sfida della nuova Unità 70 anni dopo

WALTER VELTRONI

A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

### Libertà ieri e oggi

È RINATA a Roma, su iniziativa di un gruppetto di commentisti scriteriati, «Giustizia e Libertà». Nel nome di Ernesto Rossi, Riccardo Bauer e Ferruccio Parri. Ogni volta che mi imbatto nel nome di Parri non posso fare a meno di ricordare il nomignolo scemo e triviale che i conservatori coniarono per quell'uomo integro e perdenente: Fessuccia Parri. In tale considerazione la furba e amorale borghesia nazionale teneva quei non-comunisti, e spesso anticomunisti, che si batterono per sconfiggere il fascismo e per costruire la democrazia. Convinti che una società giusta dovesse fondarsi, insieme, sulla libertà di tutti e sul riscatto dei deboli.

Oggi che il «polo della libertà» si rifonda attorno alla cultura politica paraguayana del miliardario ridens, al populismo manovriero di Bossi e ai cascami del doroteismo (così che Fini appare, del gruppo, il più rassicurante, oltretutto - largamente - il più simpatico), l'idea che qualcuno ricordi agli italiani l'esperienza azionista, il livello etico e culturale di quegli uomini, desta insieme gratitudine e tristezza.

Gratitudine perché rinfrescano la memoria ai sedicenti liberaldemocratici di oggi. Tristezza perché nessuno, se non un'infima minoranza intellettuale, se ne accorgerà.

[MICHELE SERRA]

Lunedì 14 febbraio vol. 1

I LIBRI DELL'UNITÀ

# Sigmund Freud

## L'interpretazione dei sogni

mercoledì 16 febbraio vol. 2  
sabato 19 febbraio vol. 3